

Pullman e treni speciali un nuovo «popolo» vuole farsi sentire: «Sulla libertà nessuna mediazione»

Etero e omosessuali uomini e donne: «Siamo cittadini». E l'«Osservatore Romano» rilancia il suo «no»

«Pacs e 194, in piazza per scegliere in libertà»

Oggi le manifestazioni di Milano e Roma: «La legge sull'aborto funziona e non si tocca»
Ma nel centrosinistra resta la polemica sulle unioni civili. Violante: «Niente equivoci, sono nel programma»

di Rinalda Carati / Roma

LA VIGILIA delle due «manifestazioni sorelle» di Roma e Milano trascorre tra gli ultimi preparativi, gli entusiasmi e le polemiche. Come sempre, perché le due piazze affrontano temi importanti, che chiamano in causa sensibilità politiche e scelte di coscienza.

Comunque a Milano sono attese a migliaia da tutta Italia le donne che manifesteranno in difesa della legge 194, «una legge che funziona» e della «libertà femminile all'origine della vita». Almeno 60 pullman, alcuni treni speciali e poi molte delegazioni in arrivo dal sud in aereo, oltre a chi si muoverà autonomamente. Il sito usciamodal silenzio.org ha registrato in poco più di un mese 18 mila contatti e una mailing list di oltre 2.500 persone. Susanna Camusso e Cristina Pecchioli della Cgil hanno aderito con entusiasmo, assieme a Lea Melandri, a cui si sono poi aggiunte Ottavia Piccolo e Lella Costa, Carmen Covito e Ornella Vanoni, e studentesse e lavoratrici precarie e moltissime altre donne più - e soprattutto meno - organizzate in movimenti. La manifestazione, che parte alle 14 da piazza Duca d'Aosta, è «gemellata» con quella per i diritti delle coppie di fatto, già programmata a Roma: in chiusura, i due palchi si collegheranno grazie al sostegno tecnico di Radio popolare.

A Roma «Tutti in pacs» avrà inizio a partire dalle 14,30 in piazza Farnese: le coppie che si uniranno simbolicamente sono confermate. Ottavia Piccolo da Milano e Lella Costa da Roma racconteranno il clima nelle due manifestazioni. «Un filo diretto che mette assieme due piazze per la libertà - dice Alessandro Zan, responsabile nazionale campagna Pacs - non si può mediare sui diritti civili, sulle libertà personali delle donne, degli omosessuali e di tutti i cittadini».

«Domani ci saranno solo alcune coppie che dicono dal palco di volersi bene. Sono quindi rimasto un po' sorpreso della telefonata di Prodi anche perché la manifestazione è a sostegno della parte del programma dell'Unione che fa riferimento alle unioni civili», afferma Franco Grillini. E se il presidente dei deputati Ds Luciano Violante chiede di «sgombrare il campo da equivoci e dispute nominalistiche» poiché «in Parlamento è già depositata una proposta di legge moderna e adeguata all'esigenza del riconoscimento e della regolamentazione delle unioni civili, sulla quale convergono non solo il centrosinistra ma anche significative componenti politiche in dissenso con le posizioni più conservatrici e retrograde prevalenti nella attuale maggioranza di governo», per il capogruppo della Margherita Pierluigi Castagnetti quello delle unioni di fatto è «un problema molto serio», e va «affrontato non con provocazioni o con atteggiamenti spettacolari». Per il responsabile diritti civili Ds Luigi Manconi, i Pacs sono coerenti con la formulazione dell'impegno, già previsto dal programma dell'Unione, per il riconoscimento delle unioni di fatto: i Ds quindi saranno in piazza «con convinzione». Così come i comunisti italiani. Bertinotti sostiene che i Pacs «sono già nel programma dell'Unione, e dovranno entrare nel programma del governo». Ma Clemente Mastella, segretario dei Popolari-Udeur, dice che se Prodi è amareggiato, lui è «incavolato». Opposto il giudizio della Rosa nel pugno: per Enrico Boselli, con tutto il rispetto per Pro-

di e le sue «coerenti scelte da cattolico liberale», sulla manifestazione pro Pacs sono stati dati «giudizi avventati»; e per Daniele Capezzone i Pacs sono «una questione assolutamente irrinunciabile». E accanto al «noi non ci saremo» delle donne della Margherita di Milano e Monza che non si uniranno al corteo in difesa della legge 194, c'è a Roma il gesto di Luca Nitiffi, capogruppo in Campidoglio della Margherita, che annuncia la sua iscrizione all'Arcigay in segno di solidarietà nella battaglia per i Pacs. Intanto l'«Osservatore romano» definisce una «provocazione» l'iniziativa di Roma. Ma il movimento omosessuale vuole «uscire dal clima di scontro» e propone alla chiesa cattolica - e alle altre religioni - l'avvio di un «confronto aperto» sul rapporto tra religione ed omosessualità: infatti «nessuno vuole scardinare il matrimonio» anzi il riconoscimento delle unioni di fatto «migliorerà i rapporti familiari perché aumenterà le tutele».

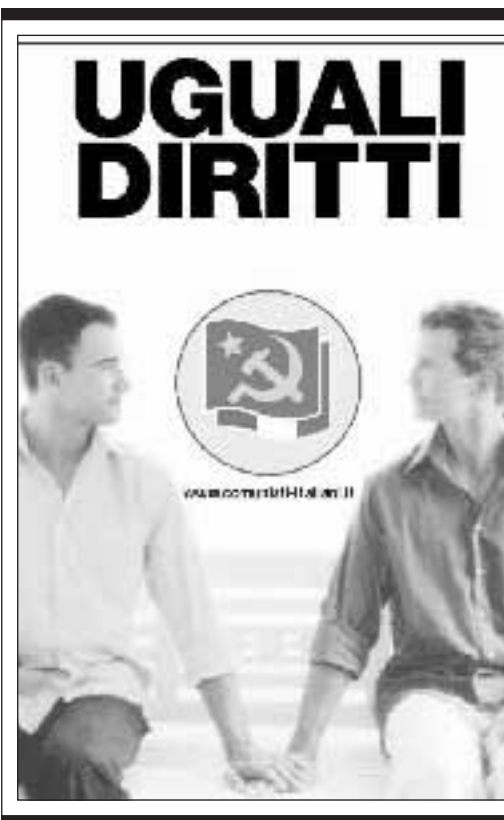
Dopo le preoccupazioni di Prodi, sui Pacs Mastella rincara la dose: «Sono incavolato» I Ds: noi ci saremo

Come e dove

Vademecum per due piazze

A Milano, in piazza per la 194 con lo slogan «Usciamo dal silenzio». Il corteo partirà alle 14 da piazza Duca D'Aosta e terminerà in quella del Duomo. Sul palco attrici (Ottavia Piccolo e Maddalena Crippa), scrittrici (Carmen Covito), mediatrici culturali (Carina Scarselli Vergara), giovani precarie e il comico Paolo Hendel.

A Roma, «Tutti in pacs» per la tutela delle coppie di fatto. Alle 14,30 manifestanti riuniti a piazza Farnese. Alle 16 celebrazione di Pacs simbolici. Parteciperanno al «rito», tra gli altri, la presidente di Agensport Paola Concia con la sua compagna; l'eurodeputato Ds Pasqualina Napoli con il presidente dell'Imed Andrea Amato.



Scrivo sui muri: il manifesto è di diritto

A sinistra il manifesto pensato dal Partito dei Comunisti Italiani per promuovere in tutta Italia «La festa nazionale delle libertà civili» che oggi verrà «celebrata» a Milano e a Roma con le due manifestazioni collegate a sostegno della 194 e delle coppie di fatto. Accanto, l'affissione targata Democratici di sinistra. Fa parte di una campagna a sostegno dei Pacs (Patti civili di solidarietà) che ha per «testimonial» quattro diversi soggetti. Protagonisti, in primo piano, coppie etero o omosessuali: Franco e Teresa, Viola e Luigi, Marco e Matteo, Carla e Gina. Lo slogan dei manifesti, però, rimane sempre lo stesso: «Condividono casa e sentimenti, oggi vorrebbero condividere dei diritti. Sostieni i Pacs».

L'INTERVISTA **BARBARA POLLASTRINI**

La nostra idea di laicità è confronto, questa destra invece fa solo l'eco alle gerarchie della Chiesa

«Da Pera a Ruini, crociata contro le donne»

di Susanna Ripamonti / Milano

Barbara Pollastrini, diessina che due giorni fa ha votato a favore di indulto e amnistia perché ritiene «gravissimo e disumano» che non si sia adottata questa misura, ieri era a Milano, per dire che i Ds ci saranno alla grande manifestazione di oggi.

L'«Osservatore Romano» va all'attacco contro tutto: aborto, Pacs, manifestazioni che hanno come comune denominatore la difesa di uno stato laico. Siamo di nuovo alle crociate?
«Direi di sì e questo è triste, ma



no risponderemo con la fermezza e il dialogo. Ma quello che è più grave è che i vari Pera, Casini, Storace, Formigoni facciano eco alle posizioni delle gerarchie ecclesiastiche, mentre la seconda e la terza carica dello Stato dovrebbero svolgere il loro ruolo istituzionale, di sentinelle dei principi laici e democratici»
E invece scelgono la strada dello scontro.
«Non deve essere sottovalutata la pericolosità di questa destra, che è incontinente nel produrre iniquità. Molti esponenti di questo governo pensano cinicamente di richiamarsi ad alcune autorità della Chiesa per riverniciarsi ideologicamente, facendo il verso a Bush e ai teorici dello scontro di civiltà. L'aggressione alle donne non è un fatto solo italiano, ma io credo che proprio sulle donne si giochi la possibilità di un cambiamento profondo. Io sono pronta a scommettere che saranno determinanti per far vincere le elezioni al centro sinistra».

La manifestazione di Milano è nata spontaneamente, e i partiti storici della sinistra hanno avuto in passato un rapporto difficile con i movimenti. Come si collocano adesso i Ds, rispetto a queste donne?
«Io sono qui, a Milano, per dire che noi ci saremo con le idee e la piattaforma che hanno animato le nostre battaglie in questi anni, ma anche con impegni futuri. Noi donne diessine siamo convinte che una nuova stagione, sia legata all'avanzamento della libertà delle donne all'apertura ai giovani e all'estensione dei diritti di cittadinanza per tutti. Per quanto ci riguarda il rapporto con i movimenti non è conflittuale, ma di speranza e di responsabilità. Di speranza perché una costante mobilitazione delle coscienze aiuta e arricchisce. E di responsabilità perché alla politica, a una sinistra riformatrice, spetta il compito di immettere in un progetto di governo e di cambiamento questa volontà di con-

tro di civiltà. L'aggressione alle donne non è un fatto solo italiano, ma io credo che proprio sulle donne si giochi la possibilità di un cambiamento profondo. Io sono pronta a scommettere che saranno determinanti per far vincere le elezioni al centro sinistra».

La manifestazione di Milano è nata spontaneamente, e i partiti storici della sinistra hanno avuto in passato un rapporto difficile con i movimenti. Come si collocano adesso i Ds, rispetto a queste donne?

«Io sono qui, a Milano, per dire che noi ci saremo con le idee e la piattaforma che hanno animato le nostre battaglie in questi anni, ma anche con impegni futuri. Noi donne diessine siamo convinte che una nuova stagione, sia legata all'avanzamento della libertà delle donne all'apertura ai giovani e all'estensione dei diritti di cittadinanza per tutti. Per quanto ci riguarda il rapporto con i movimenti non è conflittuale, ma di speranza e di responsabilità. Di speranza perché una costante mobilitazione delle coscienze aiuta e arricchisce. E di responsabilità perché alla politica, a una sinistra riformatrice, spetta il compito di immettere in un progetto di governo e di cambiamento questa volontà di con-

no rispondere con la fermezza e il dialogo. Ma quello che è più grave è che i vari Pera, Casini, Storace, Formigoni facciano eco alle posizioni delle gerarchie ecclesiastiche, mentre la seconda e la terza carica dello Stato dovrebbero svolgere il loro ruolo istituzionale, di sentinelle dei principi laici e democratici»

E invece scelgono la strada dello scontro.

«Non deve essere sottovalutata la pericolosità di questa destra, che è incontinente nel produrre iniquità. Molti esponenti di questo governo pensano cinicamente di richiamarsi ad alcune autorità della Chiesa per riverniciarsi ideologicamente, facendo il verso a Bush e ai teorici dello scontro di civiltà. L'aggressione alle donne non è un fatto solo italiano, ma io credo che proprio sulle donne si giochi la possibilità di un cambiamento profondo. Io sono pronta a scommettere che saranno determinanti per far vincere le elezioni al centro sinistra».

La manifestazione di Milano è nata spontaneamente, e i partiti storici della sinistra hanno avuto in passato un rapporto difficile con i movimenti. Come si collocano adesso i Ds, rispetto a queste donne?

«Io sono qui, a Milano, per dire che noi ci saremo con le idee e la piattaforma che hanno animato le nostre battaglie in questi anni, ma anche con impegni futuri. Noi donne diessine siamo convinte che una nuova stagione, sia legata all'avanzamento della libertà delle donne all'apertura ai giovani e all'estensione dei diritti di cittadinanza per tutti. Per quanto ci riguarda il rapporto con i movimenti non è conflittuale, ma di speranza e di responsabilità. Di speranza perché una costante mobilitazione delle coscienze aiuta e arricchisce. E di responsabilità perché alla politica, a una sinistra riformatrice, spetta il compito di immettere in un progetto di governo e di cambiamento questa volontà di con-

VERSO LA V ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

WORK IN PROGRESS

GIOVANI E LAVORO GIOVANI AL LAVORO

IL PRINCIPALE OBIETTIVO DEI DS E DELL'UNIONE:
UN PROGRAMMA PER SCONFIGGERE LA PRECARIETÀ NEL LAVORO E GARANTIRE COESIONE E SICUREZZA NEL PAESE

L'AQUILA 9 GENNAIO	MILANO 16 GENNAIO	TARANTO 28 GENNAIO
ROMA 12 GENNAIO	TERNI 20 GENNAIO	CASSINO (FR) 28 GENNAIO
LA SPEZIA 12 GENNAIO	PASSIGNANO (PG) 21 GENNAIO	MACERATA 2 FEBBRAIO
PANICALE (PG) 12 GENNAIO	POMEZIA (RM) 23 GENNAIO	CASTELLI ROMANI 3 FEBBRAIO
FIRENZE 14 GENNAIO	SEZZE (LT) 27 GENNAIO	NAPOLI 13 FEBBRAIO

Sono previste, tra le altre, iniziative nelle seguenti località:
Acireale (CT) - Cuneo - Empoli (FI) - Gubbio (PG) - Latina - Massa Carrara - Parma - Pedace (CS) - Piombino (LI) - Pisa - Ravenna - Sassari - Siracusa - Torino - Viterbo

Dipartimento Lavoro e Professioni DS Sinistra Giovanile

«Federico non è morto per le botte»

Il pm: «Non fu un trauma». Ma sul blog qualcuno accusa: «Sentii il ragazzo gridare basta»

FERRARA Torna in campo la procura della Repubblica di Ferrara per cercare di fugare ogni dubbio sulla morte di Federico Aldrovandi e conferma quanto detto già pochi giorni dopo il decesso del giovane, lo scorso 25 settembre. Contro il «sommaro» processo mediatico che sembra si vada imbastendo - ha esordito ieri il procuratore di Ferrara Severino Messina - non posso che riconfermare le informazioni date allora». Vale a dire che «da escludere la natura traumatica della causa del decesso: le contusioni ed ecchimosi rilevate sul corpo del giovane così come la ferita lacerato-contusa al cuoio capelluto, quale che ne fosse l'origine, non potevano aver ragionato di per sé la morte».

La Procura dunque conferma la linea, e cioè che gli agenti non c'entrano, che Federico non è stato vittima di un pestaggio. Eppure ieri sul blog che sta appassionando l'Italia è apparsa una testimonianza che forse varrà la pena approfondire. L'ha scritta Emanuel e il messaggio è delle 13:42. «Io abito molto vicino al luogo dove è morto Federico - racconta - Non mi dimenticherò mai di quella domenica mattina. Sono uscito di casa alle 6,30 e ho subito visto i lampeggianti delle auto delle forze dell'ordine e dopo pochi metri ho capito cosa era successo: il corpo di Federico era coperto da un lenzuolo bianco e c'erano macchie di sangue sull'asfalto. Gli agenti sembravano molto agitati,

quasi sconvolti... e la cosa mi è sembrata strana». «Quando la sera sono tornato a casa - ed è questa la parte più significativa del messaggio - parlando dell'accaduto con la mia famiglia, mia madre mi ha raccontato che si era svegliata verso le 5 perché aveva sentito delle urla di un ragazzo. Era riuscita a capire bene solo le seguenti frasi: «Basta, smettila, basta vi prego!». Suppongo che fosse la voce di Federico che implorava gli agenti di smettere, ma di smettere di far cosa?». Il messaggio finisce così. Ed è a disposizione di tutti nell'archivio del blog. In attesa che qualcuno, chi ha il dovere di accertare la verità, vada a verificare.

Marco Zavagli